

L'otto dicembre io voto perché

8 dicembre 2013
Elezioni primarie per il Segretario
e l'Assemblea nazionale
del Partito Democratico

Le primarie sono aperte

#iovotoperché | partitodemocratico.it | primariepd2013.it



SINTESI MOZIONE GIANNI CUPERLO "PER LA RIVOLUZIONE DELLA DIGNITÀ"

Per la rivoluzione della dignità

Il Pd è nato per guidare la riscossa civile, economica e morale dell'Italia, e farlo con uno sguardo rivolto al mondo, alle grandi sfide di un nuovo modello di sviluppo e dei diritti umani globali. Dobbiamo portare al centro il valore della persona, dell'uguaglianza, della comunità. Finora non abbiamo saputo mantenere la promessa, che avevamo fatto a noi stessi e al Paese, di un cambiamento di luoghi, strumenti e linguaggi della politica.

Dobbiamo costruire un Partito davvero democratico, inclusivo e aperto, ma che sia orgoglioso della sua identità, che si organizzi nella società e lavori per costruire un Paese di tutti, dove nessuno si senta escluso. E per farlo è necessario anzitutto recuperare la nostra autonomia culturale. La sinistra ha reagito con debolezza all'affermazione di un liberismo senza freni, del mito dell'uomo solo al comando. Noi non siamo nati per correggere la punteggiatura della destra. Siamo nati per cambiare l'Italia come nessuna classe dirigente ha saputo fare. Dobbiamo dire con chiarezza chi siamo e per chi siamo.

Dobbiamo parlare la nostra lingua dentro questo tempo. La sfida è promuovere una nuova cittadinanza, una nuova stagione dei diritti e delle libertà, un'alleanza sociale per lo sviluppo e per la piena e buona occupazione.

La nostra battaglia è in Europa e il PD deve portare le democratiche e i democratici italiani nel Pse e, al tempo stesso, contribuire al suo allargamento e rinnovamento. Proponiamo che il PD partecipi al congresso del Pse e in quella sede concorra alla costruzione del Partito dei socialisti, dei progressisti e dei democratici europei.

Noi sosteniamo Enrico Letta con lealtà e autonomia. La nostra responsabilità è incalzare il governo sul lavoro, la lotta alle povertà, l'equità nello sviluppo. Non possiamo permetterci altre elezioni politiche dall'esito nullo, con questa legge elettorale. Bisogna dare battaglia da subito per ottenere risultati sul piano economico-sociale e sulle riforme istituzionali ed elettorali.

Nella legge di Stabilità: garantire le pensioni sino a sei volte il minimo e non penalizzare chi per la crisi ha già pagato un prezzo pesante; chiudere la vergogna degli esodati; rafforzare l'intervento sulle poli-



tiche sociali e di contrasto alla povertà; rilanciare la domanda interna, aiutando i redditi più bassi (anche con un'azione selettiva di riduzione del cuneo fiscale). È importante utilizzare meglio i margini di bilancio, senza venir meno ai vincoli europei: si può portare il deficit dal 2.5 previsto al 2.7 e destinare così 3 miliardi per l'occupazione giovanile e per un programma straordinario di investimenti per la messa in sicurezza di territorio e scuole.

Bisogna rafforzare la Costituzione. Siamo contrari a soluzioni presidenzialiste, che ci spingerebbero verso esiti populistici. La proposta del sindaco d'Italia si inserisce nel solco di quel presidenzialismo che non è la risposta ai nostri problemi. Superiamo il bicameralismo paritario e riduciamo il numero dei parlamentari, con un Senato delle Regioni e delle Autonomie.

La premessa irrinunciabile è una legge elettorale che can-

celli la vergogna del Porcellum.

Con le vecchie regole non si deve più votare: è un impegno morale.

L'ipotesi di una riforma che preveda il ballottaggio tra i due partiti, o coalizioni, meglio piazzati al primo turno, è un buon terreno di lavoro.

L'orizzonte politico del PD è l'alternativa di un nuovo centrosinistra: non sono le larghe intese, né il neo-centrismo, e neppure il sogno dell'autosufficienza.

Guardare all'Europa

Vogliamo un'Italia più europea ma in un'Europa diversa. Un'Europa protagonista di un'azione globale per il dialogo, la cooperazione, la pace. Vogliamo un'Europa che abbandoni la politica dell'austerità e della svalutazione del lavoro.

Il nostro orizzonte ideale e politico sono gli Stati Uniti d'Europa.

L'Europa deve rinnovare e rilanciare il proprio modello di economia e società basato sul welfare, la democrazia sociale di mercato e la centralità della persona.

Non c'è sviluppo economico,

senza sviluppo sociale. L'Europa deve costruire il pilastro sociale dell'Unione economica e monetaria: con parametri sociali vincolanti (tasso di disoccupazione e di povertà, dispersione scolastica, asili nido) accanto a quelli legati alla finanza pubblica; con un fondo europeo che finanzi gli ammortizzatori sociali; con un salario minimo contro il dumping sociale.

Bisogna chiudere una stagione in cui le politiche migratorie sono state prevalentemente politiche di sicurezza, controllo delle frontiere e respingimenti. Occorre rivedere le strategie sull'immigrazione e l'asilo. E occorre lavorare a una nuova politica di vicinato, come occasione per un investimento politico forte sui Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

È tempo che l'Europa costruisca una vera difesa comune europea. Anche l'impegno a rivedere il programma italiano degli F35 va iscritto in questa politica.

Costruire il Paese di tutti

Anche in Italia è necessario uscire dall'ultimo ventennio.